

ELIOGABALO di ANTONIN ARTAUD

riduzione teatrale di **Paola Giacometti**

coreografie di **Eugenio De Mello**

musiche originali e dal vivo di **Marco Remondini**

INTERPRETI: Fabio Galbiati
Gustavo La Volpe
Tino Danesi
Loredana De Luca
Paola Giacometti

Grafica e ideazione luci Michele Bizzi

Nato in Siria in una “culla di sperma” e cresciuto tra forti figure femminili e precettori castrati, Eliogabalo, questo discusso imperatore-dio a soli 14 anni non può che vivere di eccessi e sotto il segno dell’exasperazione di tutti i contrasti.

Nelle sue turpitudini, nel sovvertimento di tutte le regole non vi è solo la voglia di contestare e rompere lo schema sociale, politico, sessuale e religioso romano, ma anche e soprattutto un più alto fine ideologico e filosofico: la riunione dei due principi di maschile e femminile nella religione dell’UNO. Ecco l’origine dell’anarchia che dopo avergli devastato l’organismo egli tenta di portare sul trono romano. Per Artaud quello di Eliogabalo, anche se è un esperimento fallito, rappresenta un sublime tentativo. Per lui Eliogabalo non è semplicemente un depravato e osceno pederasta, un pazzo invasato che si crede dio, ma un genio “dall’intelligenza fremente”, una “natura di prodigiosa plasticità” con una sua altissima religiosità poetica di cui il fallo gigantesco portato sfrontatamente in trionfo a Roma non rappresenta che un simbolo.

Lo spettacolo, irriverente e trasgressivo, è un mix calibrato di parole, gesti e suggestioni musicali (musiche originali), dove la figura di Eliogabalo, sacerdote del sole a soli 5 anni, ucciso e poi gettato nelle fogne a 18, esce contornato da un’aura di grandiosa poeticità.